

L'inaugurazione del Monumento di Castelfidardo

[illegible][illegible]

Giornata del 17 settembre 1912 (martedì)

Su Castelfidardo splende il sole e il paese è addobbato a festa. Nelle vie interne e lungo il viale che porta a Montecucco sono stati collocati stemmi, bandiere, palme e rami di alloro. All'ingresso della città (presso porta Marina?) è stato eretto un grandioso arco trionfale con scritto: "Viva l'Italia". Altri archi di trionfo, adornati con alloro e rami di quercia, si trovano in diversi punti del paese. Sono già arrivate con treni, carrozze e automobili le autorità e i membri delle varie associazioni. Sono anche arrivati i rappresentanti della Brigata Regina guidati dal generale Marghieri con le loro bandiere e bande musicali. La cerimonia di consegna delle medaglie di bronzo (con relativo diploma) ai reduci della Libia programmata per le 11 viene rinviata al giorno seguente alle 16: parleranno il gen. Aliprindi, comandante del VII Corpo d'Armata, e il senatore Di Prampero. Tra gli ospiti risultano assenti per malattia il deputato on. Valeri e il sen. Finali. Il Sindaco di Roma è rappresentato dal conte Garulli.

Alle ore 15 si forma, davanti al palazzo comunale, un imponente corteo di autorità civili e militari, reduci, ufficiali, soldati, rappresentanti delle associazioni e degli Istituti e bande musicali che si reca all'Ossario. E' presente al completo anche la Giunta comunale di Ancona con il suo gonfalone capeggiata dal Sindaco e il prefetto comm. Aphel. Nel corteo anche i rappresentanti della Provincia di Ancona conte Nappi, avv. Marini e avv. Mugnos con il gonfalone. Alle 16 il corteo giunge all'Ossario e le autorità, le rappresentanze e le associazioni si dispongono con le loro bandiere in quadrato attorno al monumento con la folla tutto intorno. Viene suonato l'inno reale seguito da numerosi applausi. Segue il discorso del Sindaco di Ancona cav. Avv. Umberto Veschi.

In serata la città è illuminata da diversi tipi di lumi e lampioncini mentre un proiettore elettrico, con i suoi potenti fasci luminosi, inonda di una luce argentea il colossale monumento a Montecucco. Nella piazza Vittorio Emanuele, suona la banda del 17° fanteria diretta dal maestro Acampora e la fanfara del 5° bersaglieri diretta dal maresciallo Solieri. Il pubblico chiede l'esecuzione di inni patriottici e viene accontentato. I due direttori vengono spesso acclamati. Il paese è animato fino a tardi.

Giornata del 18 settembre 1912 (mercoledì)

Anche questa seconda giornata di festa è soleggiata. Le bandiere e gli addobbi sono ancor più numerosi del giorno precedente. Moltissime sono le automobili, le vetture e i veicoli di ogni genere che giungono a Castelfidardo. I treni fermano alla stazione di Osimo o al casello 222, vicino all'Ossario, riversando una folla festante che si dirige verso il paese le cui mura sono tappezzate di manifesti e iscrizioni che salutano gli ospiti e ricordano gli eroi risorgimentali. In questi cartelli si

leggono i motti più celebri di Vittorio Emanuele, Cavour e Garibaldi e i proclami delle guerre di indipendenza. Sono già in azione i musicisti: oltre alle bande del 17° (di stanza ad Ascoli) e 94° fanteria (di stanza a Fano) e del 5° bersaglieri, vi è quella di Castelfidardo e diverse altre tra cui quella di Castelvetro, città natale di Cialdini. Castelvetro è rappresentato dal Sindaco cav. Capitano Parmeggiani, dagli assessori Chiarli e Simonini e dal segretario Bertolini.

Incominciano ad arrivare le prime autorità. Alle 8,30 con la magnifica automobile del sig. Lizza giungono a Castelfidardo il prefetto di Ancona Aphel, il Sindaco di Ancona Veschi e il prosindaco comm. Petrelli: essi vengono ricevuti dal Sindaco di Castelfidardo cav. Soprani, dal conte Garulli e dal sig. Tomassini. Alle 9 arriva invece la vettura del rappresentante del Re S.E. l'on. Gen. Ernesto Mirabelli, sottosegretario alla guerra, accompagnato dal ten. Col. di stato maggiore Montanari suo aiutante di campo. Il rappresentante del Re viene ricevuto dal prefetto Aphel, dal gen. Aliprindi e dalle altre autorità. Per S. E. suona una compagnia del 94°. Arrivano quindi tutte le altre rappresentanze. Quella del Senato scortata da 8 carabinieri a cavallo e costituita dai senatori Di Prampero, Torrigiani, Cruciani Aliprandi, Monteverde, Vaccai, Luciani, Volterra e dal comm. Piperno direttore della Questura del Senato. Quella della Camera costituita dagli onorevoli Dari, Sili, Bianchini, Teodori, Speranza, Gallenga, Patrizi, Solidati, Ciappi, Pistoia, Cardani. La Spagna è rappresentata dall'addetto militare all'ambasciata di Roma colonnello Mandranos mentre la Marina è rappresentata dal vice-ammiraglio Garelli, dal capitano di vascello conte Ferretti e dal comandante della difesa di Ancona cav. Grisoni. Ci sono anche le delegazioni dei Comuni di Ancona, Perugia, Modena, Macerata, Pesaro, Osimo, Loreto Ascoli Piceno, Sirolo, Monsano con i rispettivi sindaci e gonfaloni scortati da valletti in pittoreschi costumi. Per Modena è presente anche il presidente della Provincia. Per Ancona è presente la Giunta al completo; per la Provincia il presidente del consiglio provinciale comm. Marcellini, il presidente della Deputazione comm. Moroder con i deputati Nappi, Marini, Baldoni. Sono presenti anche i notabili anconetani comm. Felici, comm. Umani, cav. Viterbo, cav. Uff. Bellavigna, esponenti del partito costituzionale dorico, dell'Unione Costituzionale, della Sezione del P.G.L.I., della Democratica costituzionale e della Operaia V.E. III. La Lega navale è rappresentata da molti militari in congedo e reduci mentre la Camera di Commercio è rappresentata dal presidente comm. Iona, dal consigliere comm. Novelli e dal segretario avv. Guido Ascoli. Tra i militari presenti citiamo anche S.E. l'ammiraglio Garelli, S.E. il gen. Grandi, il maggiore generale Del Mastro comandante interinale della Divisione di Ancona, il tenente generale Morrone comandante della Divisione di Chieti, il maggiore generale Bonolis comandante della brigata "Pinerolo" di stanza a Foggia, il ten. Col. Cav. Simoncelli del 5° bersaglieri, il ten. Col. Friscia della Direzione del Commissariato, il ten. Col. Raviolo del 93° fanteria, il capitano Gaudio dei Regi Carabinieri, il capitano dott. Ferroni dell'Ospedale Militare, il

cap. De Blasi della Divisione militare, il tenente conte Palazzi del 5° bersaglieri. Si possono scorgere tra la folla anche ex-garibaldini. Vi sono inoltre alcuni reduci della battaglia del 1860 come il senatore Di Prampero, il colonnello Olivetti, il cav. Augusto Bertina, il grand'ufficiale Bandolino Taverna, i signori Feliciano Pierini e Giovanni Caio, il cav. Lazzarini aiutante di campo del gen. Cialdini, il col. D'Alessandro del 10° fanteria, il sig. Camillo Marchini trombettiere dello stesso reggimento e un simpatico vecchietto, il sig. Raimondo Abbondanza, per molti anni cameriere del gen. Cialdini.

Unico grande assente lo scultore Vito Pardo che si è recato a Padova al capezzale del padre morente.

I rappresentanti convenuti alla manifestazione portano innumerevoli corone alcune delle quali gigantesche, per esempio quelle dei Comuni di Ancona, Perugia, Macerata, Castelfidardo e Loreto. Viene anche portato un enorme scudo di bronzo donato dai marchigiani residenti in Argentina con la dedica: "Ai fratelli morti per la liberazione delle Marche". Castelfidardo è uno sfolgorio di uniformi e un via vai di ufficiali, soldati, di personaggi in abito nero e di signore, munite di ombrellino per ripararsi dal sole, in eleganti *toilettes* estive.

Alle 10 nelle sale del Municipio ha quindi luogo un ricco ricevimento terminato il quale, verso le 11, si forma un imponente corteo che si muove verso Montecucco per l'inaugurazione del monumento. Sono circa 300 le bandiere e i labari dei diversi Comuni. Il sindaco Soprani, vestito con redingote (elegante abito maschile con la giacca lunga fino al ginocchio), papillon e con un cilindro in testa, cammina tenendo sotto braccio il vice ammiraglio Garelli. Al passaggio della folla la gente dalle finestre lancia cartellini con frasi patriottiche. Quando il corteo raggiunge la collina di Montecucco il monumento è ancora avvolto da un manto bianco. Nei pressi sono state erette due tribune che comunque non riescono a contenere tutta la folla. Viene quindi suonata la marcia reale, le bandiere vengono sventolate e le armi alzate in segno di saluto: alle 11,15 il velo viene abbassato al grido "Viva l'Italia". Contemporaneamente vengono liberati e fatti volare 500 piccioni mentre sono sparati dei mortaretti e la campana sulla torre civica suona a distesa. Quindi prende la parola il presidente del Comitato per l'erezione del monumento il conte Garulli il quale rievoca la figura del gen. Cialdini, spiega l'attività del Comitato e il significato del gruppo bronzeo. Poi è la volta dell'onorevole Vecchini che ricorda la giornata del 18 settembre 1860. Seguono i discorsi del generale Mirabelli che testimonia la riconoscenza dell'esercito e del Governo e del generale Aliprindi che legge un telegramma del ministro della guerra e ringrazia a nome dell'esercito. Infine parlano l'ammiraglio Garelli, che porta il saluto della Marina, e il sindaco Soprani. Terminati i discorsi le autorità compiono un giro intorno al monumento per ammirare meglio l'opera scultorea e quindi si recano nella cripta per apporre la loro firma in un apposito registro.

Alle 13 viene dato, nella sala maggiore del palazzo comunale, un sontuoso banchetto di 300 coperti a cui partecipano tutte le autorità civili, politiche e militari. Durante il pranzo molte personalità prendono la parola per salutare gli intervenuti ed esprimere la loro gratitudine per la realizzazione dell'opera tra cui il senatore Di Prampero e l'onorevole Giovagnoli. Mentre gli invitati mangiano, viene recapitato un telegramma del Conte di Torino il quale si dispiace per non essere presente ma comunque si associa con il cuore e con la mente a tutti coloro che stanno rievocando a Castelfidardo le gesta del gen. Cialdini e dei liberatori delle Marche.

Alle 16 viene consegnata alle rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia una medaglia con pergamena commemorativa. Vengono anche consegnate le medaglie commemorative ai reduci della Libia di Castelfidardo. Durante la cerimonia, che si tiene nel piazzale di porta Vittoria su un palco addossato alla muraglia del Cassero, parlano i gen. Aliprindi e il sen. Di Prampero.

La sera, il paese di Castelfidardo è illuminato a festa mentre il monumento è esaltato dal solito riflettore. In piazza si esibiscono le bande militari e poi alle 21 il momento conclusivo: lo spettacolo pirotecnico a cura della ditta Tombolini di Fermo.

Si calcola che, nei due giorni, circa 40.000 persone siano state a Castelfidardo per vedere il monumento.





Il corteo nei pressi del palazzo Soprani in due diversi scatti



La folla presente a Montecucco, sia lungo i viali che nei pressi del monumento